

A.S. Ferreira

## Le due sponde del fiume della Plata

Nel 1876, D. Giovanni Cagliero accettava di aprire il Collegio Pio a Villa Colon, nei pressi di Montevideo. A dirigere questo collegio don Bosco inviava il giovane sacerdote Luigi Lasagna, uomo di grandi vedute, intraprendente e che sapeva unire l'obbedienza cosciente e sofferta all'originalità delle idee e alla costanza nel battere sentieri nuovi.<sup>1</sup>

Quando nel 1881 si creò l'Ispettorato dell'Uruguay e Brasile e D. Lasagna ne fu nominato Ispettore, lo stesso D. Lasagna volle che fosse riservata a D. Costamagna — Ispettore di Buenos Aires — la facoltà di vigilare sulla osservanza della vita religiosa anche nella nuova Ispettorato, allo scopo di evitare più facilmente l'introduzione di abusi.<sup>2</sup> Entrambi gli Ispettori fecero del loro meglio per andare d'accordo,<sup>3</sup> nonostante i contrasti di carattere amministrativo, contrasti che poi si risolvevano pacificamente anche mediante l'intervento dei Superiori centrali.

Le cose, però, poco a poco incominciavano a muoversi sulla sponda sinistra del Plata. L'afflusso continuo di immigranti europei verso Montevideo aveva fatto sì che la popolazione *criolla* non era stata in grado di assorbire quei che venivano chiamati *gringos*. Più che una fusione, si operò una giustapposizione di elementi etnici diversi. Questo si era già visto chiaramente durante la *Guerra Grande*, quando la proporzione degli stranieri che difendevano Montevideo era quasi superiore a quella dei nazionali. Nelle attività economiche a livello secondario e terziario presto ebbero il predominio i nuovi arrivati. Cosicché nell'Uruguay, e di conseguenza tra le famiglie che volevano mettere i loro figli a studiare nel Collegio Pio di Villa Colon, esisteva una grande sensibilità per tutto quanto potesse significare la preservazione e la continuità della cultura uruguayana.<sup>4</sup>

La chiaroveggenza poi di Mons. Jacinto Vera, primo Vescovo di Montevideo, seppe servirsi delle brillanti doti di D. Lasagna a bene della Chiesa in Uruguay. Il

<sup>1</sup> Cf. F. BODRATTO, *Epistolario*. Roma, LAS [1988], pp. 272-273, 281-282, 376, 382; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 25.11.1879.

<sup>2</sup> Cf. ASC B 716 decreto di nomina di D. Luigi Lasagna a Ispettore dell'Uruguay e Brasile; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 04.10.1882.

<sup>3</sup> Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 27.03.1882 e Lasagna-Lemoyne [01.06.1889].

<sup>4</sup> Cf. in proposito le lucide analisi fatte da E. MENDES VIVES, *El Uruguay de la modernización*. Montevideo, Ediciones de la Banda Oriental 1987, passim. Vedi anche F. BODRATTO, *Epistolario*, p. 311; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 10.09.1895.

Collegio Pio ospitò i seminaristi della diocesi per alcuni anni; l'azione sociale della Chiesa e la stampa cattolica beneficiarono della presenza dei figli di don Bosco.

Eppure una delle costanti nelle nuove fondazioni salesiane era quella di riprodurre in esse le cose che si vivevano a Valdocco.<sup>5</sup> «Si ritengano le usanze della Casa Madre, se ne serbi memoria, e si mantengano in vigore in ogni nostra casa o collegio», prescriveva il Primo Capitolo Generale, nel 1877. Lo stesso D. Lasagna, scrivendo a D. Ricardi nel 1885, vedeva bene che i Salesiani, durante gli Esercizi spirituali si riunissero per studiare i mezzi di arrivare all'imitazione del genere di vita della Casa Madre.<sup>6</sup> Sulla sponda destra del Plata, i primi Salesiani vivevano e lavoravano prevalentemente in mezzo all'elemento oriundo dall'Italia. Volutamente o no, rimanevano tagliati fuori dal movimento culturale e ecclesiale *portegno*, e fu questa una delle difficoltà che in principio ritardò il consolidamento dell'Opera salesiana a Buenos Aires.<sup>7</sup> Solo col ritorno di Mons. Cagliero dall'Europa e grazie ai molti sforzi di D. Costamagna e di D. Vespignani questa situazione si venne in certa misura a cambiare. Era così più facile conservare le usanze dell'Oratorio di Torino.

Il rapido sviluppo delle Missioni nella Patagonia e nei Pampas ha creato un nuovo fattore di differenziazione nelle due sponde del Plata. È vero che in Argentina venivano tanti Salesiani giovani, ma soprattutto là si inviavano dall'Italia dei sacerdoti e coadiutori già adulti che presto potessero andare nel campo di Missione.<sup>8</sup> Si preferiva avere dei Direttori già formati, i quali assicurassero poi la continuità dello spirito salesiano nelle nuove case che si aprivano.<sup>9</sup> Per le vocazioni locali si accettavano giovani da tutte le provenienze, ma si puntava ad avere degli aspiranti che venissero da famiglie europee, specialmente italiane, di soda formazione religiosa.<sup>10</sup>

<sup>5</sup> Cf. A.S. FERREIRA, *O decreto de ereção canônica das inspetorias salesianas, de 1902*, in RSS 4 (1985) 1, p. 45.

<sup>6</sup> Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Ricardi [die. 1885].

<sup>7</sup> Cf. F. BODRATTO, *Epistolario*, pp. 129, 135, 139; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 11.01.1878; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 10.09.1895. Mons. Lasagna dice in quest'ultima lettera: «e lo sa anche D. Vespignani a Buenos-Ayres, il quale fra le beghe più grosse che ha si è poi quella di amcarsi i parroci, i canonici, i religiosi nazionali e spagnuoli in gran parte alienati affatto dall'opera Salesiana. Infatti quando volle riunire in assemblea i Cooperatori Salesiani per eco al Congresso di Bologna si trovò nella riunione presieduta da Mons. Espinoza *un solo Sacerdote* che non fosse salesiano!».

<sup>8</sup> Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 21.02.1890.

<sup>9</sup> Cf. ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 21.01.1886.

<sup>10</sup> Scriveva D. Vespignani a D. Barberis: «Ho letto che il Sig.r D. Cerruti dice molto bene che i collegi di Don Bosco sono per il *gimnasio*, perché questa è l'età profittevole per educare un giovane; le *elementari* sarebbero per gli esterni. Non so se la corruzione di America permetta di applicare questo metodo interamente: un giovane ai 12 anni qua è spesso incorreggibile quanto alla moralità, se non è isolato interamente dai cattivi compagni: le famiglie e le scuole sono in generale piene di pericoli per la religione e moralità: non c'è altro mezzo che tenere ancora le elementari di *convittori*. Solo ad un patto si potrebbero sopprimere qui i *pupilos* di elementari, cioè mettendosi alla Cappella Italiana scuole di esterni, ma anche qua ci vorrebbero dette scuole per la Parrocchia; e quindi non c'è altro che tentare di aumentare il numero delle scuole» (ASC B 562 lettera Vespignani-Barberis [01.09.1887]).

E anni più tardi: «Non Le dico il numero dei novizi, perché può vederlo nel catalogo te-

Stretto dai bisogni di personale, D. Lasagna agiva in maniera diversa: puntava su giovani di età superiore ai quattordici anni (qualche volta anche al di sopra dei dodici anni), per i quali aprì subito nel 1879 l'aspirandato de Las Piedras. Dall'Italia chiedeva gli fossero inviati dei giovani chierici e coadiutori, che lui poi pensava a formare secondo la mentalità e le usanze del posto.<sup>11</sup>

Per le Suore, però, voleva delle Direttrici formate in Italia; non potendo ottenerle, cercò di formarle in loco, coll'aiuto delle Ispettrici Madre Emilia Borgna e Madre Teresa Rinaldi.

Quanto ai giovani salesiani uruguayani e brasiliani, D. Lasagna capì l'importanza per l'unità della Congregazione di avere qualcuno di essi formato in Italia e, appena gli fu possibile, incominciò a mandarne alcuni a fare il noviziato a Foglizzo.<sup>12</sup>

Questa diversità di politica riguardante il personale non poteva non creare delle mentalità diverse nell'una e nell'altra sponda del Plata. I due Ispettori cercavano di rimediarsi con frequenti scambi di vedute. Inoltre D. Costamagna con frequenza predicava gli Esercizi spirituali ai confratelli nell'Uruguay, inviandovi alle volte anche qualche «argentino», e D. Lasagna li predicava spesso in Argentina, portando qualche volta con sé qualche «uruguayano». L'autorità indiscussa di Mons. Cagliero interveniva nei momenti più difficili, impedendo che si arrivasse a una vera crisi nei rapporti tra le due Ispettorie.<sup>13</sup>

### Nuovi orizzonti in Brasile

La situazione assunse delle tonalità nuove quando l'Opera salesiana si estese al Brasile. Gran parte dei destinatari del lavoro dei Salesiani erano *giungermi*, cioè i figli degli schiavi e che la legge del 1871 aveva dichiarato liberi. Non più giovani di origine europea, ma africana.

sté stampato: solo le noterò che vi sono inglesi, francesi, italiani, come dai rispettivi cognomi potrà rilevare. Però diciamo pure, sono ancora assai pochi i novizi e questo collegio, per quanto si lavori, dà ancor un numero assai ridotto di vocazioni: la ragione è che non vengono i giovani con questa intenzione: tutt'altro, il pensiero dei loro genitori è di farli industriali, commercianti etc. e molti sono messi qua per cavarseli di casa. Sa qual è il collegio che promette molto in fatto di vocazioni? È quello di San Nicolas: ora si può dire che quel collegio è Anglo-Piemontese-Argentino, perché la maggior parte sono o Irlandesi o Piemontesi, e quasi tutti grandi ancorché non molto avanti negli studi. Il nostro car.mo Ispettore pensa di andar presto colà a dettarvi gli esercizi e con quest'occasione fare una buona pesca. Si va avverando anche in questo ciò che Don Bosco disse in una delle sue profezie che i Sacerdoti si toglieranno dalla gleba e dai campi» (ASC B 562 lettera Vespignani-Barberis 25.06.1892).

<sup>11</sup> Cf. ASC A 142 frammento lettera Lasagna-Bosco del dicembre 1885; ASC A 441 lettere Lasagna-Rua 07.09.1888 e 26.08.1889; ASC B 717 lettere Lasagna-Ricardi 17.09.1882, Lasagna-Cagliero 01.01.1885, Lasagna-Peretto 04.04.1895.

<sup>12</sup> Cf. ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 07.04.1894. Il primo salesiano uruguayano, D. Juan Pedro Rodriguez doveva fare un viaggio in Italia per conoscere i Superiori e i luoghi di origine della congregazione, ma vi rinunciò per andare a fondare la casa di Mercedes.

<sup>13</sup> Si veda in proposito ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 27.12.1889.

A dirigere le case di Niterói e di S. Paolo furono mandati dei Salesiani che avevano un grande amore per D. Bosco e per l'Oratorio di Torino, ma che da D. Lasagna avevano imparato a adeguarsi alle nuove situazioni. A S. Paolo, D. Giordano si preoccupava della buona riuscita dell'Opera. S'inserì pienamente nella società *paulista* e, se crediamo a D. Lasagna, faceva un po' da sé. Eppure le lettere dei Salesiani di allora ci presentano un ambiente salesianamente sano e sereno.<sup>14</sup> A Niterói, D. Rota succedeva a D. Borghino. Era più ossequente agli orientamenti dell'Ispettore che D. Giordano. Ma era costretto dal clima, dai rapporti di lavoro e dalla presenza costante e paterna del Vescovo di Rio de Janeiro, Mons. Pedro Maria de Lacerda, a cercare delle soluzioni nuove per problemi nuovi. Nel suo insieme si mantenevano le usanze della Casa Madre, ma in alcuni punti si innovava ancora di più che in Uruguay. E le innovazioni più vistose riguardavano il cibo e l'orario.

D. Lasagna prendeva atto di tutto questo e s'inquietava. Erano degli abusi da togliere?<sup>15</sup> Tanto più che dall'altra sponda del Piata non erano mancate delle prese di posizione alquanto intransigenti, che arrivarono talora all'estremo di proporre puramente e semplicemente la chiusura dell'Ispettorato dell'Uruguay e Brasile.<sup>16</sup> Mal fidandosi del proprio giudizio personale, D. Lasagna volle la presenza di Mons. Cagliari che esaminasse le cose de visu e ne desse un giudizio autorevole.

Col tempo altre questioni si aggiunsero a quelle. Politicamente l'Impero volgeva al termine. Dopo la «*questione religiosa*», la libertà dei Vescovi si era di molto ristretta. Disposta a non più sottomettere le proprie disposizioni al regio *placet*, la Santa Sede dovette ricorrere a mille espedienti per farle arrivare ai Prelati brasiliani. Proclamata la Repubblica nel 1889, cercarono i Vescovi di vederci chiaro in una situazione che diventava sempre più torbida e pazientemente elaborarono una posizione comune davanti al nuovo regime.

Questo urtava la sensibilità di alcuni cattolici. Si organizzò il Partito Cattolico. Alberto Saladino Figueira de Aguiar, entusiasta dei Salesiani e del loro Ispettore, ne faceva propaganda un po' dappertutto, contrapponendo il loro dinamismo all'apparente inerzia dei Vescovi. D. Lasagna capiva bene le insidie che tale situazione nascondeva e ne paventava le conseguenze.<sup>17</sup> Quantunque in Uruguay stimolasse le campagne del periodico *El Bien* e favorisse per ogni dove la fondazione degli Oratori Festivi e dei Circoli Cattolici Operai, — che poi portarono alla fondazione dell'Unione Civica, — in Brasile non si sentiva di appoggiare il nascente Partito Cattolico.

C'era ancora il problema dell'educazione cristiana delle ragazze. Esistevano delle iniziative generose, specialmente quella delle Dorotee del Frassinetti e l'esperienza notevole di Madre Teodora Voiron con le Suore di S. Giuseppe. Ma le Suore della Carità, che portavano veramente il *pondus diei et aestus* dell'educazione della gioventù

<sup>14</sup> Cf. lettera Massano-Barberis 15.01.1887 in RSS 2 (1983) 2, pp. 337-338.

<sup>15</sup> Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliari 18.05.1885 e 16.02.1890.

<sup>16</sup> Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliari 23.07.1887; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 26.08.1889.

<sup>17</sup> Cf. ADC A 441 lettera Lasagna-Rua 25.10.1894.

povera e abbandonata, chiedevano aiuto e erano disposte perfino a lasciare qualche loro opera in mano alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Erano tanti argomenti scottanti sui quali D. Lasagna voleva sentire una parola del Superiore.

### **La visita di Mons. Cagliero**

Soltanto nel 1890 D. Lasagna riuscì a ottenere che Mons. Cagliero venisse in Brasile. Esternamente il viaggio fu un vero trionfo, anche per un cumulo di circostanze che poco avevano a che fare con la vita salesiana.

Le qualità personali del Vescovo della Patagonia, come venne chiamato, la sua affabilità, la brillante eloquenza, l'essere così alla mano, lo zelo di cui era pieno, lo resero ben accetto alle autorità civili e ecclesiastiche, alla società brasiliana e al popolo in generale. A Mons. Cagliero poi piacque la buona volontà dimostrata dai confratelli nel duro lavoro a cui si sobbarcavano, il carattere aperto e mite dei ragazzi, la dedizione dei Cooperatori salesiani nell'aiutare in tutto i Salesiani e nel secondare i loro desideri per la salvezza della gioventù. Si rallegrò per le vocazioni che sorgevano e diede il presbiterato a due Salesiani.

Le lettere da Niterói e da S. Paolo ci descrivono l'entusiasmo delle celebrazioni festose che ebbero luogo nei diversi paesi. I giornali parlano delle grandiose feste di Lorena. La cronaca dei Padri Gesuiti di Nova Friburgo ci presenta la visita a quel collegio, visita che non viene citata da quanti hanno parlato della presenza di Mons. Cagliero in Brasile. Per la cronaca del viaggio, rimandiamo il lettore alla documentazione che è pubblicata in appendice a questa nota, qui ci atteniamo solo alla considerazione di alcuni punti che vengono esplicitati nelle lettere di Mons. Cagliero e di D. Lasagna a D. Rua.

### **Situazione della Chiesa in Brasile**

Dal cinquecento la Chiesa dipendeva prima dalla Corona portoghese e poi dal Governo imperiale brasiliano. Con la Repubblica la situazione cambiò. Stato e Chiesa si erano separati agli inizi del 1890. L'accordo raggiunto fra Mons. Antonio di Macedo Costa, Arcivescovo Primate del Brasile, e il Ministro Ruy Barbosa, che era stato suo allievo a Bahia, portò lo Stato a garantire la piena libertà di tutti i culti religiosi con il decreto 119-A. Era una solenne affermazione di principio. Nella pratica però rimanevano tante questioni da regolare e si temeva, a ragione, che nella futura Costituente non prevalessse la posizione moderata di Ruy.

Proprio nei giorni della visita di Mons. Cagliero, si riunirono i Vescovi a S. Paolo per trattare dei rapporti tra Chiesa e Stato. Prepararono la celebre lettera pastorale collettiva,<sup>18</sup> nella quale si definiva la posizione dei cattolici nei riguardi della

<sup>18</sup> *O episcopado brasileiro ao clero e aos fiéis do Brasil*. S. Paulo, 1890. Le prime venti mila copie di questa pastorale furono stampate nella tipografia della casa salesiana di S. Paolo.

Repubblica. Mons. Cagliari ebbe agio di trovarsi con questi Vescovi e di ammirare il loro zelo e la loro preparazione culturale.

Non si realizzò il progettato Concilio Nazionale. Anche il Partito Cattolico, a cui mancava l'appoggio dei Vescovi, non riuscì a mandare rappresentanti alla Costituente.<sup>19</sup>

### Fondazione di opere a Minas Gerais

S. João del Rei e Ubà si contendevano una fondazione salesiana. Uba aveva l'appoggio del Ministro Cesario Alvim,<sup>20</sup> ma in concreto le condizioni erano tali da non incoraggiarne l'accettazione.

A S. João del Rei, il Terzo Ordine di S. Francesco voleva incominciare un orfanotrofio. Mons. Cagliari e D. Lasagna furono trionfalmente accolti da quella popolazione tradizionalmente cattolica. Videro come stavano le cose e presentarono le solite condizioni per il contratto di accettazione. Ma non si arrivò anche lì a una soluzione che contentasse entrambi le parti.

### Andata delle FMA in Brasile

Diversamente si procedette quanto all'andata delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Brasile. Mons. Cagliari approvò subito la creazione di tre case delle Suore. Si pensò a Niterói e a S. Paolo. La casa di Niterói non si aprì. Quella di S. Paolo-città si aprì qualche anno più tardi, vivente ancora Mons. Lasagna; quella di S. Paolo-Ipiranga solo dopo la morte del Vescovo di Tripoli.

Però D. Lasagna non lasciò che quel permesso cadesse a vuoto. Già nel 1891 firmava i contratti per la fondazione delle case di Guaratinguetà-Carmine e Pindamonhangaba-Immacolata Concezione. A queste aggiunse subito la Casa Maria Ausiliatrice di Lorena.<sup>21</sup>

### Usanze della Casa Madre

Mons. Cagliari fece sì che nelle tre case esistenti: Niterói, S. Paolo e Lorena, le cose si facessero nella maniera in cui si facevano all'Oratorio di Valdocco. L'ora-

<sup>19</sup> Nei giornali di quell'anno troviamo condanne all'esistenza di alcuni nuovi partiti che si ispiravano non tanto ai tradizionali criteri della politica brasiliana, — divisa tra conservatori e liberali, — ma o ai principi di una confessione religiosa, come il Partito Cattolico, oppure alla lotta di classe, come il Partito Operaio (Cf. *Correio Paulistano* XXXVII [1890] n. 10.181, 13 agosto, p. 1, col. 3-5). Una delle prime sezioni del partito socialista nasceva a S. José do Rio Pardo, SP, per opera di Euclides da Cunha.

<sup>20</sup> Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Bonetti 27.07.1888 e Lasagna-Peretto 21.11.1890.

<sup>21</sup> Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Barberis 11.08.1891 e Lasagna-Peretto 03.02.1892.

torio brasiliano venne cambiato in quello *salesiano*. Non mancarono le obiezioni da parte dei Direttori, specialmente da quello di Niterói. Ma Mons. Cagliero volle ugualmente che si arrivasse al cambio.

Quel cambio però non durò a lungo. Tutti i medici diedero parere contrario, attribuendo al cambio di orario le malattie che incominciarono a infierire nei collegi salesiani in quell'anno. D. Lasagna abolì l'orario italiano e le case tornarono all'orario locale. Ora egli non aveva più dubbi: era un bisogno legittimo a cui doveva provvedere. Intimamente fu persuaso di aver fatto bene.<sup>22</sup>

## DOCUMENTI

Nuova Friburgo

Dal Diario del Collegio Anchieta, 1° vol., 27 agosto 1885 al 17 luglio 1892, pp. 129-130.  
1890... = Agosto =

27. Mercoledì. Un'ora sola di scuola. Quindi dormitorio a vestir. Banda, quindi recezione di Mr. Cagliero Vescovo Salesiano della Patagonia, che venne col Pe. Lasagna.
28. Giovedì. Omnia de more. Pranzo alle 12 per tutti, per assistere all'uscita di Mr. Cagliero (con banda). Pe. Reitor e Schittini acompañam à estação. In questo giorno Mr. Cagliero disse la Messa agli alunni, e nel fine volle dire due parole di esortazione ai ragazzi. Uscita (spinte) del 17 e 18.

Lettera a Angiolina MIGONE, sorella del salesiano D. Mario MIGONE.

Nuova Friburgo (Brasile) 28/8/90

Viva Gesù!

Carissima Angiolina

Oggi fa un mese che noi siamo giunti al Brasile, ed in questo breve tempo quanti viaggi, quante cose si sono fatte! Da Nitheroy siamo andati a Lorena, S. Paolo, Itu. Di là ritornammo indietro a S. Paolo, dove si celebrarono grandi feste, conferenze, accademie, etc. Poesia si venne di nuovo a Lorena per fare lo stesso. Poi a Barra do Pirahy, poi a S. João d'el rei per visitare case e terreno per la fondazione di un nuovo Collegio di Arti e Mestieri. Quindi a Sta. Rosa e di là a Friburgo dove appena siamo giunti ieri e ripartiremo oggi alle 2 pom. A Sta. Rosa abbiamo fatto ordinare da Monsignore due salesiani da Suddiacono e diacono, e Domenica prossima loro conferirà il Sacerdozio, farà la Conferenza ai Cooperatori e poscia saremo a SS. Esercizi pei fanciulli ed il 5 ripartiremo sul vapore «Europa» per Montevideo.

Ma ciò che non le ho detto ancora si è che Monsig. Cagliero si lasciò intenerire assai dallo stato miserando delle fanciulle di questo paese e si è deciso a mandare le nostre Suore per aprire Collegi ed Educandati. S'immagini che si compromise ad aprirne *tre* per l'anno prossimo! Uno a Nitheroy, dove una buona Signorina promise di comprare un bellissimo palazzo per \$

<sup>22</sup>Cf. ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 19.09.1891

30.000; un'altro nelle vicinanze di S. Paolo dove un gran Signore fece già cominciare i lavori per un Collegio che sarà il doppio di quello di Montevideo, sullo stesso disegno più o meno, ed ha già depositato al Banco \$ 60.000 per finirlo, ed offre altro terreno in vendita per aumentare e raddoppiare, ove fosse necessario, la somma. Di più, D. Giordano con una società di Signore sta lavorando per fondare un grande Stabilimento nel centro di S. Paolo stesso. Dunque, carissima Angiolina, preghi il Signore perché ci mandi molte novizie. Se vedrà la Superiore a Nizza, gliene parli e la muova a mandare insieme con loro un buon numero di Suore. Oh! ve n'è estrema necessità! Nel Brasile daché si è impiantata la Republica si fa molta guerra alla Religione. Non vi sono preti, non vi sono che pochissime Suore; tutte le anime sono abbandonate alla malignità di Satana e de' suoi satelliti. Che fare? Monsignor Cagliero è deciso di aiutare questi popoli perché non perdano la fede. E Lei preghi, preghi molto.

Ma con questo non voglio che creda che io dimentichi Montevideo, che non pensi ai nostri cari Collegi, ed ai grandi progetti che abbiamo colà da realizzare. Anzi, le dico sinceramente che ho sempre la mente ed il cuore colà, e fremo assai ritornarvi per sollecitare i lavori e spingere le cose in avanti. Oh! quando ritorneranno loro? Quando la rivedrò, carissima Angiolina? La loro presenza farà pure del gran bene colà, e non lascerò mai di credere che lei sia destinata da Dio ad essere un potente strumento nelle sue mani per trionfo del bene. Oh! che si conservi sempre in buona salute ed animata da entusiasmo santo, e che la possa rivedere presto!

Monsignor Cagliero le manda la sua benedizione, ed io i più affettuosi saluti del mio cuore.

Addio, addio Suo aff.

D. L. Lasagna

Nictheroy 30/8-90

V.G.!

Amatissimo Padre

È già più di un mese che Mons. Cagliero ed io siamo arrivati in questo Brasile. Abbiamo viaggiato e corso quanto si può dire per visitare le case esistenti e quanto poteva aver rapporti con loro o con altre da fondarsi.

Questo sistema di governo repubblicano si teme che sia fatale alla religione ed ai costumi. Si comincia addirittura col più audace ateismo ufficiale, consacrato dalla stessa costituzione e si va giù giù fino alle ultime conseguenze.

E ciò che è più lamentevole si è che questo paese non è punto preparato per una lotta di resistenza. Vi sono pochissimi sacerdoti e di questi molto pochi sono degni del carattere loro. I Seminari sono vuoti. Gli ordini antichi sono in sfacelo e di nuovi non ve ne sono punto, eccetto pochi Gesuiti, Lazzaristi e Salesiani. Anche per la educazione delle donne v'è che ben poco. C'è dunque un bisogno immenso di venire in ajuto di questi popoli e sono contento che Mons. Cagliero questo bisogno l'abbia visto e toccato con mano e siasi deciso a fare qualche sforzo per sostenere il regno di Gesù Cristo in questa immensa Republica.

Accettò per l'anno venturo la fondazione di tre case di Suore ove si giunga a prepararne l'abitazione conveniente. Una a Nictheroy, che servirebbe di prima base; poi un'altra per fanciulle esterne in S. Paolo, nella città; poiché i protestanti hanno aperto numerosissime scuole, spaventosamente rigurgitanti di allievi e allieve e non c'è nessuno che loro disputi il terreno dal



lato delle fanciulle. Un'altra casa per internato sarebbe ad una lega da S. Paolo dove ci faranno donazione di un palazzo con terreno splendido, in un luogo destinato ad essere presto un sobborgo elegante della capitale. V'è tranvia e vapore fino alla porta: il luogo è sanissimo e più che mai attraente.

Tra le molte case che ci offrirono abbiamo accettato di entrare in trattative per quella di *San João d'El Rei*, nel centro dello Stato di Minas Geraes. Siamo stati a vedere il terreno e la casa che sono belli, sani pure; a dugento metri dalla stazione, ed è di una estensione enorme. Si presterà così a fare un po' di agricoltura insieme ad altri mestieri.

Qui ogni casa dovrà sempre avere alcuni laboratori, sebbene gli studi vi debbano esser coltivati. Poiché l'idea di insegnare arti e mestieri ci fa popolari ed accetti a tutti. Di questa casa aspettiamo risposta alle basi che noi offriamo nel contratto e credo che non ricuseranno.

Quindi pel mese di Febbrajo converrà che raggranelliamo un po' di personale e di Suore e di Salesiani. Ma se Lei non ci ajuta di là, sarà affatto impossibile far nulla. Faccia dunque la carità di prepararci almeno *dodici* Suore ed otto Salesiani.

Delle Suore una dovrebbe essere Ispettrice futura e fin d'ora fungerne l'ufficio. Poi saranno necessarie alcune buone Maestre. Tanto più che dovendo aprire presto la casa di Suore in Montevideo non saprei proprio come fare, se Monsignore non avesse promesso di aiutare pure coll'elemento dell'Argentina.

In quanto a Salesiani siamo proprio in uno stato deplorabile. Dei 7 chierici che Lei mi mandò 4 vennero al Brasile, *tre* andarono a Paysandù per le scuole al Porto, e di più dovetti dare due sacerdoti per Bahia Bianca, cosicché rimanemmo così assottigliati nell'Uruguay che è una pietà. Nessuna delle case già esistenti di là e di qua poté avere ajuti e si tira innanzi a sbalzi.

Si ricordi che un passaggio è già pagato alla Società *Veloce* fino a Montevideo.

Se potessi avere otto chierici sarebbe per noi una fortuna. Oltre all'aprire con 5 la casa di S. João d'El Rei potrei dare uno in ajuto a Nichteroy, S. Paolo, e Colon dove sono realmente alle strette.

Monsignore le scriverà lui notizie di questa visita. — Io poche cose Le dirò. Si è raccomandato di stabilire l'orario dell'Oratorio, e comune alle altre case in quanto alle refezioni ed al lavoro. Poiché qui, avuto riguardo agli usi, al calore eccessivo, ed alla fiacchezza delle costituzioni, si era usi fare *una* alle 9½ del mattino (déjeuner) e Pranzo alle 4 ½. I laboratori dei giovani funzionavano dalle 10 alle 4 ½. Era veramente poco, poiché il resto si dedicava allo studio ed alle scuole. Speriamo che le gravi difficoltà obbiettate dai direttori di colà si possano sormontare, e La prego che anche Lei faccia raccomandare la cosa alla Vergine Ausiliatrice ed al Sacro Cuore di Gesù.

La casa di S. Paolo progredisce assai, si svolge, si ingrandisce rapidamente. Solo che D. Giordano è chiuso co' Superiori, fa da sé, fabbrica senza licenze; tiene occulti e come segreti i mezzi su cui può contare, fa mistero di tutto, e sembra che vegga ne' Superiori un ostacolo a' suoi progetti e progressi. È una vera mania. Monsignore vorrebbe che lo cangiassi, me lo disse cento volte, ma non ho chi mettervi, e d'altronde questa insubordinazione, effetto di debolezza di cervello, è compensata da molto zelo, da buoni costumi, da facilità di parola, dai bei modi che gli attraggono stima ed affezioni da benefattori, dalle autorità religiose e civili e conviene lasciarlo finché la casa sarà ben consolidata.

La casa di Lorena promette molto. Ha venti interni e 70 esterni. La bella casetta ne è zep-pa. Quella cominciata per noi si pensa finirla per le Suore, e noi restare in questa vicina alla stupenda chiesa di S. Benedetto, che noi funzioniamo con frutti immensi. Con danari raccolti in limosina si comprerà gran terreno e casa accanto alla Chiesa e vi si fabbricherà. In sottoscrizioni ha raccolto 25 mila lire e dal governo quest'anno ne riceverà 50 mila. Così potrà comin-

ciare assai bene, e prepararsi il posto per 100 interni. Colà prese l'abito dalle mani di Monsig. Cagliero il primo Brasilero, Giovanni Nogueira, bravo giovinetto di Lorena, che aveva già studiato al nostro Liceo di S. Paolo.

Anche qui v'è un bravo giovinetto che chiese ed ottenne dai genitori di farsi Salesiano. Mons. Cagliero decise che nelle vacanze vengano entrambi a Las Piedras, dove il noviziato colle sue pie pratiche è felicemente avviato.

Stassera (1<sup>o</sup>/9) comincerò a dettare qui i SS. Esercizi e poscia partiremo per Montevideo, forse il 5 sul vapore «Europa» o se no il 10 coll' «Orenoque».

Durante la nostra assenza avvenne la rivoluzione di Buenos Ayres, la crisi finanziaria di Montevideo, e stiamo un poco in pena. A quest'ora dev'essere già ritornato dall'Equatore D. Costamagna e la sua presenza sarà di grande ajuto.

Qui a Nichtheroy le cose vanno bene in generale, ma poi in particolare notiamo una certa negligenza da parte del Direttore. Per esempio non v'è scuola di Teologia, neppure un minuto; i ch[er]ici non vi si applicano. La scuola di musica vocale e di canto fermo è affatto trascurata. Si fanno sempre le cose all'ultimo momento. Non c'è previsione ed ordine. Questo è cosa antica in D. Rota, che col suo talento ed attività rischia a tutto volta per volta, ma questo non toglie che le cose possano andar meglio.

Ieri ricevettero il Presbiterato D. Saggiorato Luigi e D. Griffa Giorgio.

Ma per adesso basti. Le scrissi a riprese in tre giorni. Più tardi tornerò a darle notizie.

Pregli per noi, ci scriva e consigli, ci ajuti ad essere buoni figli di D. Bosco e zelanti ministri di Gesù Cristo. Di salute non son più forte come prima. Soffro di emicranie un po' spesso, ma tiro innanzi nel Signore. — Le bacio la mano con tutto l'affetto.

Suo Dev. in Gesù C[ris]to

D. L. Lasagna

Reverend[issi]mo e Caris[si]mo Signor D. Rua

Termina oggi la nostra visita fatta nel Brasile, e domani, se Dio vorrà partiamo sul vapore Europa per Montevideo.

Don Lasagna ed io siamo contenti della Missione Brasileña: i nostri Salesiani di buona volontà; i ragazzi con mio stupore, di carattere assai migliori che i nostri del Piata e Patagonia; ed i Cooperatori Salesiani animatissimi nell'aiutarci e secondare i nostri desideri di salvare la povera gioventù.

La quale se pecca è per ignoranza e se malizia nel male è per i[ll] cattivo esempio, che trova in alto e in basso, in casa e fuori di casa e nelle vesti rosse come nelle nere!

Nei nostri 35 giorni passati in S. Paulo, Lorena e S. Rosa potemmo constatare che di molti di essi già si ave ed è molto buona volontà: ed anche non poche vocazioni.

Si aggiustarono alquanto cose sul gusto dell'Oratorio; e si cambiò l'orario Brasilero in quello Salesiano. Che credo il migliore perché già provato, sperimentato e anche stereotipato.

In S. Rosa di Nichtheroy hanno da lottare col clima; ma sono disposti a lottare e vincere o morire.

Visitammo i Collegii dei Padri della Compagnia, che ci vogliono veramente bene ed altri Istituti e case che ci propongono per le Suore, ed un'altra per giovani in San João del Rei, nella provincia di Minas.

È un punto importantissimo, lontano 14 ore di treno da Rio de Janeiro e dalle altre nostre case già stabilite. Il clima per essere nel seno di montagne è eccellente e le popolazioni semplici e cristiane: quindi si spererebbero molte vocazioni.

In S. Paulo ci trovammo in compagnia di 12 Vescovi del Brasile riuniti in conferenza preparatoria ad un Concilio Nazionale. Questo sarebbe già un bene ricavato dal male della Rivoluzione. Sotto l'Impero i Vescovi non avrebbero potuto riunirsi né la Santa Sede avrebbe potuto nominare 6 nuovi Vescovi educati in Roma e Romani di dottrina. L'ex-imperatore D. Pedro che era Cattolico, apostolico ma non Romano! E pagò il poverino il fio della sua indulgenza per la democrazia e della sua fierezza contro la Chiesa! Aveva sulla coscienza il delitto di due Vescovi imprigionati e condannati a 4 anni di lavori forzati per avere scomunicato la Massoneria!

Nelle tre case trovammo buon numero di aspiranti, tra gli studenti e tra gli artigiani e si stabili di vi porre un aspirandato.

In S. Paulo sono 6 e quattro vestiranno presto l'abito; vi doveva vesti[re] la abatina, come dicono qui, un bravo Salesiano; in Nicheroy sono pure una decina e tre chiamano di entrare nella Congregazione; e si ordinarono Sacerdoti il eh. Griffa ed il eh. Saggiorato.

I giovani vi fecero benino i SS. spirituali Esercizi predicati da D. Lasagna in lingua pura e corretta e dal debuttante, che scrive, in un portoghese non tanto classico.

Le tre conferenze che feci ai Cooperatori furono ascoltate in lingua spagnuola ma con la terminologia molto portoghese, cosicché tutti mi capirono.

La nostra visita fu pure finora di grande vantaggio alle Case, ai Salesiani ed ai nostri numerosi Cooperatori. Ma la visita che farà innalzare un monumento, per ricordare l'avvenimento inesperto ed ora sospirato, sarà quella di D. Rua.

Con questa mia lettera giungeranno a Parigi e poi a Torino i nuovi Vescovi eletti per Goyaz e per Para: essi vanno a Roma per la loro consacrazione.

Sono Mons. Girolamo Thomé da Silva, di Para e Mons. Joaquin Arcoverde di Goyaz.

Io li animai a passare all'Oratorio e fermarsi alcuni giorni; ed essi desiderano conoscere la Casa nostra e le nostre cose e sono impegnati a dare forti assalti al Signor D. Rua per avere dei Salesiani.

Riceveteli bene che sono i nostri amici più pronunziati.

Saluto tutti da parte di tutti e se pregherete per noi, come noi preghiamo per voi, le cose cammineranno bene.

Affezionatissimo

† Gio. Vescovo

Nicheroy  
5 settembre 1890

S. Paulo 12 Settembre 1890

Amatissimo e Venerando Padre

Vorrei che questa lettera Le giungesse pel suo onomastico come un omaggio di amore e venerazione de' suoi figli di S. Paulo: desidererei quindi poterla arricchire delle notizie le più consolanti ed ornare delle più tenere espressioni di affetto e gratitudine e farla firmare di proprio pugno dai 450 alunni di questa casa. Mi lusingo di poter ottenere il mio intento giacché delle notizie e tutte belle ne ho a dovizia dopo la visita di tutti con Mr. Cagliero, le espressioni poi affettuose non mi mancheranno per poco che consulti il mio cuore ed i miei biricchini saranno felici di scrivere il loro nome per confermare i miei detti.

## Arrivo di Mr. Cagliero

Era da cinque anni che noi pure stavamo in aspettativa di una visita del nostro Veneratissimo Pro-Vicario e Vescovo Mr. Cagliero. La sera del 3 agosto avemmo la fortuna di veder realizzati i nostri sogni. Alla stazione non solo si trovarono a riceverlo i giovani della nostra banda musicale accompagnati da vari superiori, la maggior parte de' Cooperatori Salesiani, rappresentanti del Vescovo, del Seminario, di diverse comunità, i membri delle Conferenze di S. Vincenzo, dei Padri Gesuiti con scelto numero di alunni ed una folla immensa di popolo. All'arrivo del treno fu salutato dalla nostra banda e subito venne circondato da una calca immensa di persone che gareggiavano a chi pel primo potesse avvicinarlo e baciargli il sacro anello ed egli visibilmente commosso a tutti restituiva il saluto. Diversi tramvai e vetture accoglievano i Cooperatori Salesiani, i Socii delle Conferenze, i PP. Gesuiti co' loro alunni e molti Signori, oltre i nostri bandisti, ed a suon di musica Mr. Cagliero e il R.do Sig. Ispettore furono condotti alla nova piazza che dista pochi minuti dalla nostra Casa. Quivi lo stavano aspettando i giovani del Lyceo interni ed esterni disposti in due lunghissime file ed una nuova moltitudine ed al chiarore dei fari, al giulivo scoppiare dei razzi ed al suono di marcie militari lo accompagnammo sino al collegio. Pareva il trionfo di un generale romano al Campidolio. Oh quanto più giustamente riceveva gli onori del trionfo il nostro valente missionario che in pochi anni ha già conquistato alla civiltà ed alla religione non poche terre della Patagonia.

Il ricevimento che gli facemmo nel Lyceo fu tale da lasciare in tutti gratissima ed indelebile memoria. Il grandioso porticato del collegio illuminato da centinaia di luci, adorno di molte e svariate bandiere, gremito di gente offeriva un aspetto veramente imponente.

Mr. Cagliero assiso sul trono preparato con certo buon gusto, con attorno una corona di distinti personaggi, assistette al certame - letterario - musicale eseguito in suo onore.

I giovani lessero in prosa ed in verso ed in undici lingue piccole composizioni. Tre dei nostri Cooperatori pronunziarono brevi ma entusiastici discorsi. La banda rallegrava l'adunanza coi migliori pezzi del suo repertorio ed i nostri cento e più cantori disposti in bell'ordine sopra di una vasta gradinata di legno eseguirono ammirabilmente con accompagnamento degli strumenti il grandioso Inno a quattro voci che lo stesso Mr. Cagliero aveva composto in tempi adietro pel suo Venerando D. Bosco, il magnifico coro della Speranza del Rossini ed il grazioso Strambotto a Serenata in onore dei musici, composizione del nostro De Vecchi. Era un destare in Mr. Cagliero vivissimi ricordi dell'Oratorio co' suoi incanti, era un richiamargli in mente gli anni di sua giovinezza. Quindi, terminata l'accademia con un eloquente e commovente allocuzione Monsignore ringraziò i Salesiani, i Benefattori, i giovani della cordiale e splendida accoglienza. Quindi trasportandosi a trenta e trentacinque anni addietro, parlò di quando, ancor giovanetto prendeva anch'egli parte attiva alle feste che si facevano nell'Oratorio al suo Caris[s]imo Padre D. Bosco. Nell'entusiasmo lasciò sfuggire sperticate lodi alla casa di S. Paulo dicendo che fra tutte le case di Europa e d'America da lui visitate era questa la più somigliante all'Oratorio per l'allegria e l'entusiasmo e che prometteva uno splendido futuro. Parlò dell'amore grandissimo e soprannaturale che D. Bosco portava ai ragazzi e che lasciò in eredità ai suoi figli Salesiani non che dell'amore filiale con cui i giovani corrispondevano, servendo di modello ai giovanetti di tutti i paesi. Diede quindi a tutti i circostanti la sua pastorale benedizione. Le sue parole trovarono la via del cuore di tutti e saranno un tesoro che conserveremo preziosissimo, perché era il Maestro D. Bosco che parlava per la bocca del suo Discepolo Amato Mr. D. Giovanni a' suoi figliuoli «filioli, diligite vos alterutrum», ripetendo le parole appunto di S. Giovanni, così familiari a D. Bosco.

Festa di S. Luigi - Sette Vescovi in Casa - Prima comunione di cento e quindici ragazzi

la domenica seguente, 10 di Agosto (con eclissi totale della festa di S. Lorenzo) celebriamo con tutta la pompa possibile la festa dell'Angelico Protettore della gioventù, S. Luigi. Le assicuro, Amatis[s]imo Padre, che solennità somigliante non la vidi fuorché all'Oratorio. La natura volle regalarci uno di quei giorni descritto dai poeti in cui è limpido il cielo, puri e tiepidi i raggi del sole, i venticelli paiono scherzare e che so io...

Quello però che rese più splendida la festa e faustissimo il giorno nella storia del Lyceo fu la numerosissima Comunione, la folla immensa che appignavasi nella Chiesa, fu il concorso dei Benefattori e la visita di sette Vescovi. Monsignor Joaquim Vescovo del Cearà celebrò la messa della Comunione Generale. Cinquecento e più furono le persone che dalla mano del Venerando Prelato ricevettero il Pane degli Angioli e ben cento e quindici furono i nostri giovanetti che fecero la loro prima Comunione. Celebrò pure la Messa letta Mr. Pedro Lacerda Vescovo di Rio Janeiro, il primo Benefattore de' Salesiani... ospite nel Lyceo per quasi un mese. Pontificò solennemente Mr. Cagliari e Mr. Silvério Vescovo-Coadiutore di Marianna fece il panegirico di S. Luigi. Il nostro buon papà Mr. D. Lino, Vescovo Diocesano diede la benedizione del SS. Sacramento. Mr. D. Manoel Vescovo-Coadiutore di Bahia e Mr. D. Antonio de Macedo Costa illustre Arcivescovo e Primate della Chiesa tutta del Brasile ci onorarono pure colla loro presenza.

La messa di S. Michele, dedicata a Lei dal De Vecchi, col Sanctus et Agnus Dei a tre voci di Mr. Cagliari furono eseguite con ammirabile perfezione dal nostro coro di cento e più voci accompagnato dalla nostra banda e coadiuvata dall'orchestra di benemeriti professori della città. Anche di sera furono eseguiti il magnifico coro della Speranza del Rossini ed il Tantum Ergo Pastorale a due cori. Mr. Cagliari nella magnifica conferenza tenne sospeso per più d'una ora il numeroso e scelto uditorio ammirato dell'eloquenza veramente apostolica dell'illustre figlio di D. Bosco. Oh sia mille volte ringraziato il S. Cuore che ci volle regalare un 10 Agosto così bello, così fecondo di consolazioni spirituali e temporali.

Passeggiata all'Ypiranga e ad Ytù

Il 12 per invito del nostro zelante cooperatore Dr. José Vicente de Azevedo il Lyceo in massa accompagnò Mr. Cagliari e il R.do Sig. Ispettore in una bellissima passeggiata in tranvai fino all'Ypiranga. Preceduti dalla banda che ci rallegrava e attraeva l'attenzione dei vicini e dei lontani attraversammo la città e in meno di mezz'ora giungemmo alla meta. Ypiranga è una delle romantiche collinette che coronano la città ed è celeberrima nella Storia del Brasile per aver D. Pedro I proclamato su questa collina l'Indipendenza del Brasile il 7 settembre 1822. Sul luogo storico si sta edificando un colossale monumento nazionale, opera del Cav. Bezzi valente architetto Torinese, molto nostro amico, che sarà certo il primo monumento dell'America del Sud. È poco lungi sul declive della collina che il Dr. José Vicente aveva formato il progetto d'innalzare un collegio per le ragazze del popolo diretto dalle nostre Suore di Maria Auxiliatrice. Solo aspettava il consentimento di Mr. Cagliari e del Sig. Ispettore per mettere mano all'opera: l'ebbe e già si sta lavorando ed in Febbraio speriamo che la casa in parte possa ricevere le nostre Suore. Oh sì, vengano presto, che il bisogno del loro zelo è grandissimo. Vengano a proclamare l'indipendenza di tante anime dalla schiavitù dell'ozio, dell'ignoranza e del peccato, esse che sanno ispirarsi nel vero amore della vera patria, il cielo!

DirLe che il nostro ottimo amico aveva fatto preparare abbondante refezione per tutti: dirLe che tutti piccoli e grandi abbiamo fatto onore alla mensa è proprio cosa superflua. Non per questo fu dispensato il nostro buon cuoco di prepararci una buona cena al ritorno dopo di aver passeggiato, visitato il monumento e divertiti assai.

Monsignor Cagliero col Sig. Ispettore e col sottoscritto in qualità di segretario visitò pure il magnifico collegio di S. Luigi in Ytù, diretto dai Reverendi Padri della Compagnia di Gesù, ove accorrono da tutti i punti del Brasile quattrocento e più giovani delle più ricche e nobili famiglie di questa Repubblica. I Rev.di Padri scelsero la città di Ytù nell'interiore a cinque ore circa di strada ferrata da S. Paulo, luogo di pace, per sottrarsi più facilmente alle rivoluzioni e piaccia a Dio che la rivoluzione non abbia mai a compiere la sua opera distruttrice di un collegio che fa un bene immenso in questi paesi così scarsi di vere case di educazione e che conta così abbondanti infelicemente di elementi di perversione per la gioventù. Come già Le scrissi altre volte è cordialissima ed intima la relazione fra gli illustri Figli dell'Ignazio e quelli di D. Bosco, noi siamo ricevuti colà come in casa nostra e più di uno di noi deve a quel collegio l'aver recuperato la salute. S'immagini come Mr. Cagliero dovette essere ricevuto con musiche e feste e con tutte quelle dimostrazioni di stima ed affetto come usano coi grandi personaggi che visitano quel collegio. Sua Eccellenza parlò in portoghese, rispondendo ai complimenti che gli furono fatti da un alunno a nome di tutti! Parlò poi in buon spagnuolo dopo di aver celebrato la messa di comunità e piacque immensamente. Ritornammo da Ytù lasciando colà parte del nostro cuore.

#### Certame melodrammatico - Undici Vescovi al nostro teatrino

Il giorno 13 di Agosto del 1890 sarà memorabile nella storia del Lyceo e forse della Congregazione Salesiana. In onore di Mr. Cagliero si eseguì in detto giorno con accompagnamento di banda-orchestra il bellissimo Melodramma in due atti del M<sup>o</sup> De Vecchi scritto dal nostro D. Lemoyne intitolato «Giovanni il Fabbro» e la farsa «I caratteri opposti» e vari pezzi di musica. Il nostro laboratorio dei falegnami-sarti e calzolai di 42 m. di lunghezza per 10,50 di larghezza, capace di 1.400 persone servì di salone di teatro. Tra i numerosissimi invitati notavansi membri della pubblica Accademia, di diversi collegi, i teologi e professori del Seminario, Parroci, Canonici e ragguardevoli famiglie. Nella prima fila poi, disposti in bel semicerchio, facendo nobile corona all'illustre Arcivescovo D. Antonio de Macedo Costa e al nostro Vescovo Missionario, vi erano quasi tutti i Vescovi del Brasile, quelli di S. Paulo, di Rio Janeiro, Olinda, Ceará, Maranhão, Para, Goyaz, Rio-Grande do Sul e il Coadiutore di Olinda. Un Arcivescovo e dieci Vescovi al teatrino dei figli del popolo, facendosi piccolli coi piccolli, dando una prova di stima ai Salesiani. Bisogna veramente confessarlo, il S. Cuore di Gesù Direttore vero di questo Lyceo lo protegge di un modo tutto particolare, concedendogli distinzioni di questa fatta. Disponeva Egli che i Vescovi del Brasile si riunissero per trattare degli affari della più alta importanza per questa nuova Repubblica qui in S. Paulo appunto nell'occasione della visita del nostro Mr. Cagliero. Il Lyceo doveva essere necessariamente il rendez-vous degli illustri principi della Chiesa Brasiliana per visitare il Primo Vescovo Salesiano e Pro-Vicario per prestargli quegli omaggi e per trattare degl'interessi spirituali delle loro diocesi coll'acquisto o colla promessa almeno dei Salesiani.

#### Certame drammatico

Parrebbe dover bastare le feste sopra accennate, ma che vuole? quando abbiamo qualche persona che per l'autorità e pe' meriti personali ci è cara e stimatissima crediamo sempre di non fare abbastanza. Lo sa l'Oratorio che celebrava con ogni sorta di feste l'onomatico del suo Venerando D. Bosco ed ora del Venerando pure D. Rua. Orbene al 15 di Agosto, festa dell'Assunta, dopo aver celebrato con tutta la devozione e solennità nella chiesa offerimmo a Mr. Cagliero un altro certame-drammatico-musicale. Malgrado il tempo poco favorevole numerosissimi e scelti furono gli spettatori, contando ancora quattro Vescovi. Oltre i canti dell'Inno a quattro voci, Strambotto e Speranza, del Marinaio e Ciabattino di Mr. Cagliero, si rappresen-

tò il dramma «Le Pistrine», il migliore dei drammi del mio carissimo Direttore D. Lemoyne, rappresentato la prima volta in Lanzo nei tempi felici di mia giovinezza, prendendovi io parte attiva. Cantori, musicisti ed attori fecero assai bene la loro parte, riscuotendo ripetuti applausi.

#### Partenza di Mr. Cagliero

In compagnia di Mr. Cagliero e del R.do Sr. Ispettore i giorni volavano con troppa rapidità, giungendo presto quello della separazione il 16 Agosto. Nei 14 giorni del loro passaggio in S. Paulo furono oggetto delle più cordiali dimostrazioni di amicizia e venerazione e si può dire di Sua Eccellenza: «transiit benefaciendo», animando i Cooperatori, infervorando i Salesiani, ascritti, aspiranti ed alunni, lasciandoci con *saudade* (sentimento acre-dolce di ricordo, di desiderio, di speranza). Partirono il 16 per visitare il collegio di Lorena, aperto in Marzo di quest'anno e che molto promette, visto il progresso fatto in così poco tempo.

Il 19 io aveva la fortuna di raggiungerli colà per accompagnarli in un viaggetto di due giorni di ferrovia sino alla città di S. João del Rei nello Stato di Minas ove trattavasi di aprire un collegio. Fu ricevuto Mr. dall'intera popolazione in festa. Passò un giorno amministrando il crisma e visitando il magnifico luogo del futuro collegio. Il dì seguente dopo di un viaggio di circa 15 ore giungevamo felicemente al collegio di S.ta Rosa in Nichteroy, ove ricevetti l'ultima benedizione da Monsignore e ritornai alla mia S. Paulo facendo come quel ragazzo di Dante che il pie va lento innanzi e l'occhio indietro.

Ecco, M[ol]to Rev.do ed Amatis.mo Superiore, la relazione in succinto delle feste fatte per onorare il nostro Venerato Pro-Vicario e Vescovo che per la prima volta veniva a visitarci e per aumentare sempre più nei nostri Benefattori l'entusiasmo per le opere salesiane. Siamo noi riusciti in questo duplice intento? Pare che i fatti rispondino che sì, così volendolo Iddio. Mr. Cagliero si ritirò mostrandosi soddisfattissimo, i Benefattori poi crebbero in numero ed in zelo. Nei soli quattordici giorni che passò con noi Mr. Cagliero ricevemmo in limosine particolari circa 8.000 fr[anchi]. Quasi tutti i giornali di S. Paulo rispondendo all'invito mandarono i loro reporters alle nostre feste, pubblicandone il programma e tessendo grandi elogi del Lyceo. Tutto sia ad majorem Dei gloriam.

Notizia pure importantissima si è che il giorno 31 di Agosto furono consacrati i due nuovi Vescovi di Cámaco ed Eucarpia, e Mr. D. Antonio Macedo Costa ricevette il pallio di Arcivescovo e la nostra banda ebbe l'alto onore di essere invitata dagli stessi Vescovi a suonare nella cattedrale prima e dopo la magnifica funzione. Il Vescovo Coadiutore di Marianna volle venire celebrare la sua prima Messa nel nostro umile Santuario. Ricevemmo pure ripetute visite degli altri Vescovi che si degnarono dirigere parole di ammirazione ai giovani ed ai Salesiani.

Ella desidererà pure avere un cenno sul progresso delle officine. Ebbene Le dirò che cominciano a mettersi all'onore dal mondo. Specialmente in quest'anno si sono fatti miglior[ame]nti d'importanza. Oltre le due macchine tipografiche ne ricevemmo una dalla celebre fabbrica di Augsburg in Germania, la maggiore e più perfezionata dello Stato di S. Paulo. Il motore a gaz della forza di tre cavalli è pure uno dei più perfezionati che siano usciti l'anno scorso da Magdeburgo. Ultimamente si stamparono ventimila copie della Lettera Pastorale Collettiva dei Vescovi Brasiliani. Gli altri laboratorii aumentano pure di macchine, personale e lavoro. Si consola veramente il cuore quando si pensa che dove cinque anni addietro non v'era che deserto e silenzio ora sorge un bel Santuario in costruzione, magnifiche officine, sale di scuole, cortili, dormitorii, refettori col movimento di 200 giovani interni circa e 300 e più esterni, essendo visibile il progresso nel lavoro, nella musica, nello studio e nella pietà. Come non esclamare: «Digitus Dei est hic!» In questi giorni passati specialmente mi sono compiaciuto nel pensare che D. Bosco, Angelo di carità in terra ed ora Angelo di luce in cielo, assisteva, come puro spirito, alle nostre feste, partecipando alle nostre allegrie, benedicendo i suoi figli e ottenendoci

dal S. Cuore di Gesù e Maria Auxiliatrice tante grazie per noi, pei nostri alunni, pe' nostri Benefattori... No, non è sogno dorato il mio, è una consolantissima verità.

Un'altra consolazione pure grandissima ci riservava il Signore in questi giorni. Si fu la notizia dataci dallo stesso Mr. Cagliero che il M[ol]to R.do D. Rua, il Successore di D. Bosco e Superiore Generale della Congregazione in persona sarebbe venuto a visitare i suoi lontani figli di tutte le zone di America senza dimenticare quelli del Tropico di Capricorno (che passa proprio sulla colonia italiana di S.ta Anna su di una collina in faccia del Lyceo a un tiro di fucile di tre chilometri). Oh, se V.a Paternità davvero lo promise a Mr. Cagliero e se promissio boni viri est obbligatio, essendo V.a P.à non bonus ma optimus e più ancora, teniamo la cosa come certa e fin d'ora non abbiamo parole per ringraziarla. Venga, venga visitarci nel 91, non fosse che per fermarsi un mesetto con noi Paulisti, o meno ancora. Sarà un transit di D. Bosco benefaciendo colla sua presenza, colle sue parole, col suo esempio come «Ruota maestra dell'Orologio Salesiano» o meglio come «Regola Personificata» o «Copia viva di D. Bosco».

Fra pochi giorni, i suoi figli Beniamini di Torino celebreranno con tutta solennità il suo nomastico. Oh fosse dato a me, ai Salesiani, ai giovani tutti di qui di seguire il volo del pensiero e del cuore e venire in persona non Le mancherebbero composizioncine in portoghese ed in altre lingue, sarebbero rinforzati i cori, più sonora la musica strumentale ed i viva più strepitosi... Verremo in spirito... verranno almeno i nostri nomi accompagnati dal cuore. Li legga uno ad uno ed uno ad uno li benedica. Inalzeremo al cielo fervorose orazioni per la preziosissima salute di V.a P.à: faremo una comunione generale per ottenere dal S. Cuore le grazie necessarie per ben dirigere la Barca della Congregazione Salesiana, ormai diventata Nave di prima grandezza. Chiameremo poi con insistenza al suo Protettore S. Michele che ottenga a Lei personalmente tali tesori di virtù e meriti da uguagliare quelli che depose sulle sue bilancie celesti D. Bosco, da meritare che quasi subito dopo la sua morte, fra cinquantanni, si tratti la causa della sua canonizzazione.

Questi sono i desiderii, i voti ardentissimi de' suoi figli di S. Paulo e di tutte le Case Salesiane. V.a P.à poi preghi affinché noi tutti possiamo chiamarci ed essere degni del titolo glorioso di «filii Sanctorum».

Coi sentimenti i più profondi di amore, di gratitudine e di venerazione mi inginocchio a baciare la sacra mano, implorando su di me e su tutti la sua paterna benedizione.

Sono e sarò sempre e con me sono e saranno sempre nel Cuor di Gesù e Maria

Ubb.mi ed Aff.mi

figli

D. Renzo Giov. Giordani

(seguono le firme dei Salesiani e allievi della casa).

Viva Maria Ausiliatrice - Viva D. Bosco

Veneratissimo Padre in Gesù Cristo

Certo di fare cosa gradita alla P.V. R.ma, mi provo a darle una breve relazione della visita fatta da Monsig. Cagliero alle case Salesiane del Brasile. Questo vastissimo paese non aveva per anni ricevuto una visita del diletto figlio di D. Bosco. Da varii anni lo aspettavamo ed or con preghiere, or con lettere tanto abbiamo fatto che finalmente fummo esauditi. Monsignore in sul finir di Luglio imbarcò in Montevideo in compagnia del Sig. Ispettore per alla volta di Rio Janeiro. Il giorno 28 era aspettato il vapore Equateur in questa vastissima bahia. In collegio da varii giorni si viveva in una vera impazienza; tutti eravamo in azione per preparare un



brillante ricevimento a tanto ospite. I giornali cattolici della capitale n'avevano annunciato l'arrivo con parole d'encomio all'Apostolo de' Patagoni. Nel dì adunque 28 Luglio, di buon mattino, dopo aver assistito alla S. Messa, uscimmo di collegio in numero di circa 200 preceduti dalla banda del collegio, e ci avviammo verso il molo di Nictheroy.

Qui ci attendeva una commoda e bella barca a vapore, che ci doveva condurre incontro all'Equateur, che precisamente a quell'ora stava entrando in porto. Non le descrivo l'entusiasmo l'allegria dei nostri giovanetti! Erano le sette del mattino. Al suono della nostra banda il vaporino levò l'ancora, e salutati da immenso popolo sparso per la spiaggia, ci spingemmo incontro all'Equateur. Giunti a poca distanza semialbero la bandiera del nostro collegio; i musicisti diedero fiato agli strumenti, mentre da tutti agitando fazzoletti e cappelli si fé' risuonar la Bahia di fragorosi evviva e di grida di gioia a Monsignor Cagliero. Man mano che il nostro battello s'avvicinava all'Equateur, crescevano gli applausi e le grida di gioia, e quando potemmo scorgere le sembianze dell'illustre missionario accompagnato dal non men caro per noi Signor Ispettore, D. Luigi Lasagna, fu un vero delirio!

Erano con noi oltre il Sig. D. Giordano, direttore del collegio di S. Paolo, e il Sig. D. Carlo Peretto, direttore della casa di Lorena, altri distinti personaggi e nostri intimi amici e benefattori e che mi piace qui ricordare alla P.V. R.ma. L'illustrissimo Sig. Commendatore Guglielmo Morrissy, il primo che accolse i Salesiani qui in Brasile, uomo infaticabile nel promuovere ogni sorta di bene è conosciuto ed apprezzato in tutto il Brasile. Il Sig. Commendatore Antonio Benevides, altro de' primmi e più cari amici; il Sig. Dottor Saladino de Aguiar, colui che in S. Paolo lavorò con tutte le sue forze per ottenere i Salesiani, sacrificando le proprie occupazioni per raccogliere elemosine ed offerte per la fondazione di quella Casa; il Molto R.do Sig. Padre João Baptista Gomes compagno al Dottor Saladino nel cercare mezzi pel collegio di S. Paolo; il Molto R.do Padre Sig. João Paulo, coadiutore della Parrocchia di Lorena, e grande amico dei Salesiani in quella città; il Sig. Dr. Marciano da Silva Pontes e altre persone amiche.

Appena l'Equateur ebbe gittato l'ancora, Monsignore discese frettoloso e fra pochi minuti fu tra noi, accolto da mille ovazioni e dalla musica. Allora tutti gli alunni in fila passarono a baciare l'anello di Monsig. e la mano al carissimo Sig. Ispettore. Che gioia, che soddisfazione si provava in que' momenti! E tosto rivolta la prora verso Nictheroy, ci avviammo al collegio, sito da quella città non più che una mezz'ora. Alla spiaggia di nuovo numerosissimo popolo ci attendeva; sei tramways particolari ci trasportarono a S. Rosa. Lungo il tragitto fuochi e musica e grida d'esultanza, che attraevano da ogni parte un mondo di gente. Alle 10 eravamo in collegio, ove pure ci aspettava un'eletta di nostri amici e operatori; l'entrata era stata graziosamente addobbata con mille maniere di piante e di fiori, formando archi di trionfo. Sulla porta principale leggevasi:

Joanni Cagliero  
Episcopo Magidano clarissimo  
laeti, libenter  
plaudimus.

Monsignore e il Padre Ispettore celebrarono la S. Messa, a cui assistettero gli alunni e molta gente della vicinanza. Al pranzo presero parte vari Cooperatori Salesiani, che ben presto rimasero meravigliati dalla amabilità ed insieme della franchezza di Monsignor Cagliero. Dopo quattro giorni di dimora in S. Rosa, Monsignore partì per visitare le case di S. Paolo e di Lorena. Quivi si ebbe una splendida accoglienza, ma non si fermò che un giorno giacché doveva al ritorno di S. Paolo celebrarvi la festa di S. Gioacchino. A S. Paolo mirabilia!!! In quei giorni si trovavano in S. Paolo 14 Vescovi brasiliani radunati a conferenza per intendersi circa il Concilio Nazionale che dovrà tenersi nel prossimo anno. Da S. Paolo Monsignore si recò a

Inù. ove i RR.PP. della Compagnia di Gesù, hanno un fiorentissimo collegio, frequentato da olire 400 alunni che vi accorrono da ogni parte del Brasile. Là s'incontrò col nostro veneratissimo Vescovo Don Pedro Maria de Lacerda, grande nostro amico ed insigne benefattore de' Salesiani del Brasile, e direi meglio, dell'America. Dopo una dimora di quindici giorni Monsignore accompagnato dal Sig. Ispettore e dal Sig. D. Giordano ritornò a Lorena, qui pontificò per occasione della festa di Gioacchino, patrono di quel collegio. Ebbe splendidissima accoglienza dal Conte Moreira Lima e dal fratello Barone di Castro Lima nostri insigni benefattori di quella città.

Da Lorena si recò nella Provincia, presentemente Stato federale, di Minas Geraes per visitare in S. João d'El-Rei una Casa con vastissimo terreno che si vuole dare ai Salesiani. Colà fu pure ricevuto con grandi dimostrazioni poichè erano ad aspettarlo oltre il Sig. Parroco e altri Sacerdoti, l'intera popolazione con musica e fuochi d'artificio. I giornali della Capitale pubblicavano i telegrammi di S. João d'El-Rei que [sic!] parlavano del Vescovo Salesiano, del Missionario della Patagonia.

Finalmente ai 19 d'Agosto fu di ritorno fra noi. Nel dì 31 di Agosto si fece la festa di S. Luigi Gonzaga. Al mattino Monsignore conferì il sacro presbiterato a due de' nostri confratelli a cui giorni prima aveva dato il Suddiaconato e il Diaconato. La Messa solenne eseguita in musica da un bel coro de' nostri alunni fu cantata dal Sig. Ispettore; Monsignore assistette pontificalmente.

Dopo la Messa vi fu la conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici Salesiani; fu tanta l'eloquenza, tanto lo zelo, tanto l'ardore con cui Monsignore parlò che tutti ne erano rapiti ed andavano dicendo non aver mai udito un sì valente oratore. Il pranzo fu onorato da molti illustri Signori fra cui i già mentovati fratelli Conte Moreira Lima e Barone di Castro Lima. Vi furono brindisi a profusione, alla Congregazione Salesiana, a Monsignore, al Sig. Vescovo Don Pedro Maria de Lacerda, ed alla prosperità dell'opera di D. Bosco nel Brasile.

Alle ore 4 pom. ebbe luogo una accademia musico-litteraria in onore dell'illustre ospite. Alla funzione della sera fece il Panegirico di S. Luigi il Sig. Ispettore, il quale benchè residente in paese ove si parla lo Spagnuolo, pure possiede e parla con arte anche la lingua di Camoëns.

Usciti di chiesa vi fu grande illuminazione e fuochi nei cortili del collegio; immenso popolo, musica interrotta da calorosi evviva a Monsignor Cagliero.

Il giorno appresso cominciarono gli Esercizi Spirituali pei giovani; li dettò il Sig. Ispettore, e se ne raccolse copiosissimo frutto.

Ed ora debbo dirle della partenza che fu a' 5 di Settembre. Commovente al sommo fu l'addio. I nostri giovanetti piangevano e non finivano più di far ressa al carissimo Monsignore che benedicendoli e animandoli alla perseveranza nel bene, dovette farsi violenza e partire. Fu accompagnato a bordo dell'Europa da varii confratelli e da alcuni nostri Cooperatori. A quest'ora si trova in Montevideo, e di là farà ritorno alla sua cara Patagonia.

Veneratissimo Padre, la visita di Monsignor Cagliero al Brasile produsse un bene straordinario. Noi tutti ricevemmo nuova lena e coraggio per lavorare indefessamente al bene di tanta gioventù sì abbandonata in questo paese. Dio benedica e torni ognor più efficace lo zelo e l'infaticabile carità di Monsignor Cagliero, che sì al vivo ci ricorda le belle doti del Santo nostro Fondatore.

Gradisca, veneratissimo Padre, gli ossequii e i più vivi sentimenti di amore di questi suoi figli del Brasile; benedica questa casa di S. Rosa. Le bacio riverentemente la mano e mi professo di V. P. R. ma Umilis.mo e obb.mo figlio

Sac. Cogliolo Pietro

P.S. Non so se il Sig. Direttore, che presentemente trovasi in S. Paolo a dettare gli Esercizii a que' giovani, le abbia data altra relazione; credo di no, giacché è oltremodo occupato. Questa se crede, potrebbe servire pel Bollettino.

Dalla lettera di D. Rua a Mons. Cagliero del 22 novembre 1890.

Caro Monsignore Cagliero

---

Abbiamo ricevuto e letto con piacere la relazione della visita fatta alle Case del Brasile, e specialmente a quella di S. Paolo. Deo gratias! D. Lasagna mi scrisse anche le sue impressioni sulla condotta di D. Giordano. E vero che non mi sono più cose nuove, tuttavia mi diedero un po' di fastidio. Com'è difficile trovare l'uomo in ogni cosa perfetto! Io credo che nel partire di là avrai lasciato un po' di verba sancti consilii, e che avremo la consolazione di sapere fra breve che egli si industriò a metterli in pratica.

---

Credimi quale godo di potermi dire ora e sempre

Aff.mo in G.C.  
Sac. Michele Rua

Torino 22 Nov. 1890